

SCENARIO ITALIA

N. 37 - Anno III - Settimana 132
30 settembre 2022

SCENARIO ITALIA

Numero 37, Anno III - Settimana 132

30 settembre 2022

IL CENTRODESTRA AL LAVORO PER IL NUOVO GOVERNO MELONI CERCA LA MEDIAZIONE NELLA COALIZIONE

In attesa dell'insediamento delle Camere e delle consultazioni di Mattarella, Fratelli d'Italia inizia a tessere la tela del nuovo esecutivo: al centro della discussione la divisione dei dicasteri tra i partiti di maggioranza



È iniziato il “totoministri”.

Terminati i festeggiamenti per la vittoria alle urne, Giorgia Meloni è già alle prese con la formazione del nuovo Governo. La leader di Fratelli d'Italia è al lavoro per individuare nomi di alto profilo che possano garantire durata al governo anche a fronte dell'instabilità internazionale e delle possibili ricadute sull'economia italiana. Una delle opzioni al vaglio della coalizione, ad esempio, è quella di separare il Ministero dell'Economia da quello delle Finanze, con la possibilità di nominare al Tesoro una figura indipendente e dotata di credibilità nel contesto europeo..

Caro energia: accordo raggiunto al Consiglio europeo. I ministri dell'Energia europei hanno trovato la quadra sulle misure di contenimento della crisi. I tre capisaldi dell'accordo sono: la riduzione della domanda di elettricità (almeno del 5 per cento), l'imposizione di un tetto ai ricavi dei produttori di elettricità e l'introduzione di un contributo di solidarietà per i produttori di combustibili fossili. Nessuna decisione, invece, sul tetto al prezzo del gas: c'è ancora distanza tra le richieste di Italia e Francia, che auspicano un price cap generalizzato, e la posizione contraria della Germania.

Anche dopo il 25 settembre, in rete si continua a discutere delle elezioni politiche. Nel centrodestra, i rapporti di forza sui social media tra i partiti ricalcano l'esito delle urne. In Ucraina il conflitto cibernetico coinvolge Apple e Meta, che si allineano alla strategia atlantica contro la diffusione di fake news filorusse. In Iran, l'app Signal ed Elon Musk si attivano per aggirare il blocco di Internet imposto dal regime dopo le rivolte per la morte di Mahsa Amini. Mentre TikTok lancia la funzione “non mi piace”, Instagram consente agli utenti di pubblicare storie più lunghe e Google sta rivoluzionando il suo motore di ricerca.

FOCUS: NADEF E DL AIUTI-TER

**La settimana istituzionale:**

Nel corso della settimana appena trascorsa, si sono svolte le elezioni politiche nazionali, che hanno visto la coalizione di centrodestra, composta da Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia e Noi Moderati ottenere la maggioranza sia alla Camera dei Deputati sia al Senato. Il Presidente della Camera dei Deputati, Roberto Fico, ha annunciato la presentazione del nuovo Decreto Aiuti-Ter, recante nuove misure a sostegno delle famiglie e delle imprese contro il caro energia e per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Infine, il Consiglio dei Ministri ha approvato la nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza.

Consiglio dei Ministri. Il Consiglio dei Ministri si è riunito mercoledì 28 settembre presso Palazzo Chigi, sotto la Presidenza del Presidente Mario Draghi e del Sottosegretario Roberto Garofoli. Il consesso di Governo, su proposta del Presidente Mario Draghi e del Ministro dell'Economia e Finanze, Daniele Franco, ha approvato la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (NADEF), provvedimento propedeutico alla prossima Legge di Bilancio. Il testo delinea lo scenario economico della legislazione vigente senza definire gli obiettivi programmatici di finanza pubblica per il triennio 2023-2025. L'economia italiana, si legge nel documento, ha registrato sei trimestri di crescita superiore alle aspettative.

Decreto Aiuti-Ter. Il presidente della Camera dei Deputati, Roberto Fico, ha comunicato all'Assemblea la presentazione del testo del Decreto Aiuti-Ter. Il provvedimento, tra le altre misure, prevede un credito d'imposta in favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale ed un sostegno al reddito di 150 euro per i lavoratori autonomi, a condizione che nel periodo d'imposta 2021 i soggetti destinatari abbiano percepito un reddito complessivo non superiore a 20.000 euro.

SCENARIO POLITICO



Governo: totonomi per l'esecutivo. Russia: UE contro annessione regioni ucraine

Scelta dei ministri: Meloni incontra Salvini, il PD verso il congresso. Si definiscono le prime possibili candidature per il prossimo esecutivo. Giorgia Meloni ha incontrato il leader della Lega Matteo Salvini e sta trattando con il resto degli alleati per presentare la nuova squadra di governo ma all'interno della coalizione non mancano frizioni. L'urgenza di definire i Presidenti delle Camere ha infatti messo su un piano secondario il nodo della scelta dei ministri; la principale novità potrebbe riguardare proprio la scelta di due vicepremier. Si cercano due nomi di alto profilo che possano garantire stabilità al governo di fronte alla crisi internazionale e alle possibili ricadute sull'economia italiana. Nel centrosinistra, la ricerca di una nuova guida per il Nazareno - lo auspica l'attuale segretario del PD Enrico Letta - potrebbe avvenire attraverso "un vero Congresso Costituente".

Dopo la mossa di Putin Zelensky accelera la domanda di adesione alla Nato. Mosca è disposta a negoziare con Kiev per porre fine alla guerra in Ucraina, ma i nuovi territori annessi alla Federazione - Donetsk, Lugansk, Kherson e Zaporizhzhia - saranno russi "per sempre". Lo ha detto il presidente russo Vladimir Putin che al Cremlino ha presieduto l'atto di annessione delle regioni ucraine. Gli abitanti delle quattro regioni hanno fatto una "scelta netta" nei referendum di annessione alla Russia, ha detto durante la cerimonia cui hanno partecipato anche i leader filo-russi dei territori separatisti. I referendum però sono stati bollati come una 'farsa' dal mondo occidentale: Nato, Ue e Usa hanno già detto che non hanno intenzione di riconoscerli. In seguito a questi avvenimenti, il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky ha annunciato che firmerà la domanda per l'adesione accelerata del paese invaso nella Nato: "Stiamo compiendo un passo decisivo", ha affermato in un video pubblicato sui social.

COSA PENSANO GLI ITALIANI

Elezioni: un quattro italiani su dieci pensano che il grande sconfitto di queste elezioni sia Enrico Letta. A quasi una settimana dalle elezioni del 25 settembre, il 44% della popolazione ritiene che, tra i principali leader politici, il “grande sconfitto” sia Enrico Letta, subito seguito da Matteo Salvini (24%). E’ quanto emerge dall’ultimo sondaggio di [Ipsos](#) del 27 settembre, secondo cui inoltre, nonostante Letta abbia voluto presentarsi agli elettori come il principale sfidante di Giorgia Meloni, il vero leader dell’opposizione in Parlamento sarà Giuseppe Conte: si esprime così il 50% degli intervistati. Il 23% pensa che invece ad opporsi alla coalizione di centrodestra potrebbe essere il nuovo leader del PD, quello che succederà a Enrico Letta. Il 7% indica Carlo Calenda, mentre il 20% non sa o non risponde.

Se avessero votato solo i giovani tra i 18 e i 34 anni Calenda avrebbe preso il 2% in più; se solo i lavoratori autonomi, FdI avrebbe conquistato un ulteriore 6%. Secondo i dati del Ministero dell’Interno, Fratelli d’Italia ha vinto le elezioni con il 26%, seguita dal Partito Democratico con il 19,07% e dal Movimento 5 Stelle con il 15,43%. La Lega di Matteo Salvini si è fermata all’8,77%, Forza Italia all’8,11%, Carlo Calenda a 7,79%, l’Alleanza Verdi e Sinistra Italiana al 3,63%, +Europa al 2,83%. In termini disaggregati, però, il risultato elettorale è leggermente diverso. Secondo il sondaggio [SWG](#) del 26 settembre, se avessero votato solo i giovani tra i 18 e i 34 anni, FdI avrebbe preso il 22%, PD il 19%, M5S il 15%, Lega l’8%, FI il 5%, Calenda il 10% e agli altri sarebbe andato il restante 21% (il 37% non avrebbe votato). Se, al contrario, si fossero recati alle urne solo i lavoratori autonomi, Meloni avrebbe raggiunto il 32%, in flessione PD e M5S, rispettivamente a 14% e 12%; la Lega sarebbe arrivata al 10%, FI al 12%, Calenda al 7% e gli altri avrebbero preso il 13% dei voti (con un’astensione pari solo al 25% dei votanti).

Le sfide del prossimo governo: disoccupazione, tasse e politica energetica. Mancano ancora, verosimilmente, più di tre settimane all’insediamento del nuovo governo, ma gli italiani già indicano le priorità. Secondo l’ultimo sondaggio di [YouTrend](#) del 27 settembre, il 42,6% degli intervistati crede che tra i primi temi con cui il Governo di centrodestra dovrà confrontarsi ci sia la lotta alla disoccupazione e alla povertà. Segue la definizione di una politica energetica valida, indicata dal 42,7% e le tasse, indicate dal 37,4%. Ambiente e cambiamento climatico, sanità, scuola e debito pubblico seguono rispettivamente con il 27%, 25,8% e 21%,

SUI MEDIA



Gas, l'Unione Europea resta divisa mentre la Germania pone un tetto massimo al prezzo dell'energia. Dopo giorni di negoziati con il Ministro dell'Economia Robert Habeck e Christian Lindner, Ministro delle Finanze, ieri il Governo tedesco ha varato un piano da 200 miliardi di euro per far fronte alla crisi energetica e mettere un freno al gas. La misura, volta a proteggere i consumatori e le aziende dagli alti costi dell'energia, vedrà il ripristino del Fondo per la ricostruzione istituito nel 2008. L'Esecutivo, come riporta [Politico](#), utilizzerà tali risorse per supportare le aziende nell'affrontare le conseguenze economiche post pandemiche.

Clima, le perdite dell'oleodotto Nord Stream potrebbero danneggiare l'ambiente. Lo scorso lunedì, potenti esplosioni sottomarine hanno danneggiato i gasdotti Nord Stream 1 e 2 che, attraverso le acque del Mar Baltico, permettono il flusso di gas dalla Russia all'Europa. Secondo [Al Jazeera](#), le perdite hanno causato l'entrata nell'atmosfera di circa trecento mila tonnellate di metano, prevedendo un rilascio ulteriore di una quantità variabile tra le quaranta e le ottanta tonnellate, pari alle emissioni annuali di metano della Danimarca. Non è stata ancora confermata nessuna ipotesi sulla causa del danno, anche se i Funzionari governativi tedeschi hanno ipotizzato un tentativo di sabotaggio russo.

Internet sta giocando un ruolo cruciale nelle proteste in Iran. L'analisi del New York Times. Tra gli iraniani la crescente indignazione online ha contribuito ad alimentare le ondate di proteste contro i clericali autocratici che li governano. Nonostante i tentativi da parte dell'Establishment di bloccare la rete internet, la popolazione continua a trovare il modo per connettersi. Secondo quanto emerso da un'attenta [analisi del New York Times](#), infatti, circa l'ottanta per cento della popolazione si affida a reti private virtuali e proxy per l'accesso. In un Paese in cui i media sono strettamente controllati, piattaforme come Twitter e Instagram rappresentano l'unico mezzo per ribellarsi al Governo.

DALL'EUROPA - in collaborazione con Must & Partners

Le reazioni in Europa dopo le elezioni politiche italiane. La settimana europea si è aperta con la notizia della netta affermazione di Fratelli d'Italia, il partito di Giorgia Meloni, al termine delle elezioni politiche italiane tenutesi lo scorso week-end. In UE le reazioni a riguardo sono state piuttosto contrastanti: se da un lato hanno esultato i profili più apertamente euroscettici come Marine Le Pen, il premier polacco Morawiecki e il governo ungherese di Viktor Orban, insieme a Vox in Spagna e ai Socialisti Democratici svedesi, dall'altro la Commissione von der Leyen si è espressa – tramite le parole del suo portavoce Eric Mamer – con maggiore distacco, limitandosi ad auspicare una cooperazione costruttiva con il nuovo governo italiano.

Da registrare inoltre su questo tema una forte spaccatura in Germania, dove l'appoggio fornito dal Presidente del Partito Popolare Europeo Manfred Weber all'alleanza di Silvio Berlusconi (facente parte appunto del PPE) con Fratelli d'Italia (in quota al gruppo parlamentare dei Conservatori e Riformisti) è stato duramente criticato da Markus Söder, Primo Ministro bavarese e leader della CSU: secondo l'esponente di spicco del conservatorismo tedesco, infatti, sostenere l'accordo di Forza Italia con lo schieramento di Giorgia Meloni è stato un «errore strategicamente grave» di Weber, in ottica europea e non solo.

Energia, l'accordo sui prezzi del mercato elettrico e le questioni ancora aperte. Il fronte più caldo, a livello UE, rimane comunque quello dell'energia. Nei giorni scorsi 15 Stati Membri hanno infatti richiesto alla Commissione Europea, mediante l'invio di una lettera ufficiale, di imporre un tetto massimo al prezzo di tutte le importazioni di gas naturale verso l'Unione – indipendentemente dalla provenienza geografica – per provare a tenere sotto controllo l'aumento delle bollette.

Il testo è stato firmato dai ministeri competenti di Belgio, Bulgaria, Croazia, Francia, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna e inviato lo scorso 27 settembre alla Commissaria per l'Energia Kadri Simson.

Il giorno seguente, la Commissione ha risposto a questa richiesta concordando a sua volta con l'imposizione di un tetto al costo del gas importato, ma esclusivamente a quello di provenienza russa (come già proposto a metà settembre), al fine di non spaventare gli altri fornitori dell'UE, come la Norvegia, considerati partner verso cui utilizzare un approccio ben differente rispetto alla Russia. Infine, nella giornata di venerdì la Commissaria Simson ha partecipato al Consiglio Straordinario dell'Energia a Bruxelles, per presentare ai ministri una serie di possibili soluzioni volte ad affrontare l'attuale scenario di crisi.

Al termine dell'incontro, la presidenza ceca ha comunicato il raggiungimento di un accordo politico tra gli Stati Membri, per provare a mitigare i prezzi del mercato elettrico: un taglio ai consumi del 10% della domanda di elettricità – e del 5% nelle ore di punta – tra dicembre 2022 e marzo 2023, un tetto di 180 euro a megawatt per le grandi aziende energetiche e il versamento di un contributo di solidarietà, da parte dei produttori di combustibili fossili. Rimangono però ancora aperte le questioni relative alla limitazione del prezzo del gas nella produzione di energia elettrica e all'imposizione di un *price cap* sul gas naturale importato esclusivamente dalla Russia, come già proposto dalla Commissione, su cui permane una netta divisione tra i ministri europei.

Digitale ed economica circolare, le misure approvate dalla Commissione Europea. Sempre nel corso di questa settimana, la Commissione Europea ha presentato due nuove proposte volte ad adeguare le norme in materia di responsabilità all'era digitale, all'economia circolare e all'impatto delle catene globali del valore. In primo luogo, si propone di ammodernare le misure vigenti in materia di responsabilità oggettiva dei fabbricanti per prodotti difettosi. Secondo l'esecutivo UE, infatti, le norme rivedute garantiranno la certezza del diritto alle imprese, che potranno quindi investire in prodotti nuovi e innovativi, e permetteranno alle parti offese di ottenere un equo risarcimento per i danni causati da prodotti difettosi, compresi i prodotti digitali e ricondizionati.

Successivamente, la Commissione ha adottato per la prima volta un'armonizzazione mirata delle normative nazionali in materia di responsabilità per l'Intelligenza Artificiale, agevolando l'ottenimento di risarcimenti da parte di chi ha subito danni a essa connessi. Le nuove regole permetteranno così a consumatori e aziende che abbiano dovuto far fronte a inconvenienti causati da prodotti o servizi basati sull'IA, di beneficiare dei medesimi livelli di protezione di cui potrebbero godere se i danni fossero riconducibili a qualsiasi altro tipo di circostanza.

Tali direttive interesseranno quindi tutti i produttori di tecnologie intelligenti, come robot, droni o sistemi di domotica, così come i servizi digitali (relativamente alle possibili vulnerabilità in materia di cybersicurezza), le auto a guida autonoma e il settore farmaceutico più avanzato.

DAL MONDO - a cura dell'Ambasciatore Giovanni Castellaneta



Con Giorgia Meloni che politica estera sarà? Che politica estera seguirà il prossimo Governo italiano, che dopo le elezioni di domenica 25 settembre sarà quasi certamente guidato da Giorgia Meloni? Il successo della coalizione di centrodestra è stato commentato in vari modi dalla stampa europea ed internazionale: se l'*Economist* ha adottato un atteggiamento equilibrato, altre testate hanno invece sollevato allarmi per presunti rischi per la posizione dell'Italia in Europa e in Occidente. Reazioni improntate a preoccupazione, o addirittura paura, sono certamente eccessive, mentre sarebbe meglio attendere i primi atti del futuro esecutivo. La maggior parte dei commentatori internazionali ritiene comunque fondamentale che il perimetro della politica estera di qualsiasi governo italiano dovrebbe ruotare intorno ad alcuni pilastri fondamentali. Innanzitutto la nostra adesione incondizionata all'Unione Europea e alla NATO, con gli Stati Uniti come partner fondamentale.

Spinte anti-europeiste o anti-atlantiste sarebbero controproducenti perché renderebbero il nostro Paese più isolato rispetto al resto dell'Occidente e con strumenti insufficienti per rispondere alle grandi sfide di oggi. In altre parole, è fondamentale che chiunque governo si insedi abbia ben presente che l'interesse nazionale coincide anche con quello europeo, e che siamo noi stessi parte di quella "Europa" che spesso nel dibattito politico viene indicata come un'entità troppo lontana da noi. Come difendere gli interessi specifici dell'Italia, che derivano dal fatto di essere una potenza media proiettata nel Mediterraneo? Non puntando ad avere Ungheria e Polonia come "migliori amici", ma approfondendo il dialogo e la cooperazione con i Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo (dal Marocco all'Egitto) e dei Balcani occidentali: ne deriverebbero benefici in termini economici, energetici e di sicurezza.

Servirebbe invece maggiore cautela di quanto visto all'inizio della scorsa legislatura per quanto riguarda le relazioni con attori più "ingombranti", come Russia e Cina. La fermezza con Mosca andrà

mantenuta di concerto con gli altri alleati occidentali almeno fino a quando Putin non accetterà di porre in essere un cessate il fuoco duraturo e di intavolare trattative con l'Ucraina sulla base del rispetto dell'integrità territoriale del Paese invaso. Mentre Pechino resterà un partner cruciale a livello economico: senza bisogno di proclami relativi alla nostra partecipazione alla Nuova Via della Seta, l'Italia dovrebbe rendersi conto – e fare in modo che anche i nostri alleati, USA in primis, si rendano conto – che non possiamo allontanare Pechino ora che abbiamo già un fronte aperto con la Russia. I primi segnali inviati dalla premier in pectore sembrano rassicuranti in tal senso: l'aspettativa è dunque quella di sostanziale continuità con il governo Draghi.

Grazie a Mario Draghi, miglior statista dell'anno. E se il governo Meloni sarà in grado di mantenere la barra dritta in politica estera, forse lo dovrà anche al lascito di Mario Draghi, che in un anno e mezzo a Palazzo Chigi è riuscito – grazie alla sua straordinaria autorevolezza – a far riacquistare credibilità e prestigio internazionale all'Italia. Un lascito di cui fa parte anche il discorso pronunciato dal premier uscente a New York pochi giorni fa davanti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che contiene chiare indicazioni per il suo successore. Draghi ha rimarcato con assoluta chiarezza che l'Italia è schierata senza alcuna ambiguità al fianco dell'Ucraina difendendo l'efficacia delle sanzioni, che secondo il Presidente del Consiglio stanno funzionando. Un principio chiave che ha fatto il paio con il richiamo del leader italiano all'importanza del multilateralismo, in una fase di estrema difficoltà per le relazioni internazionali e la ricerca di soluzioni condivise.

Che fare per salvare un approccio condiviso rispetto alle grandi questioni globali? Secondo Draghi bisogna innanzitutto evitare le divisioni tra Nord e Sud del mondo; il che, letto tra le righe, significa cercare di chiudere la frattura sempre più ampia tra l'Occidente e quel "resto" di Paesi che fanno capo alla Cina, fautore nel lungo periodo di un ordine globale alternativo. Ma il premier non si è dimenticato di menzionare anche alcune priorità specifiche della politica estera italiana, citando esplicitamente l'importanza del Mediterraneo e delle partnership che il nostro Paese dovrebbe approfondire con i Paesi della sponda meridionale. Non è un caso se Draghi, sempre a New York, è stato premiato "statista dell'anno" dall' "eterno" Henry Kissinger: un riconoscimento meritato, anche secondo la stampa internazionale, che ha visto nella parole del premier un lascito per il governo che verrà e che dovrebbe consentire al suo successore di procedere su binari ben tracciati.

Nuova guerra delle valute: dollaro contro tutti? Un'ulteriore elemento del terremoto che si è abbattuto sull'economia globale da alcuni mesi a questa parte è rappresentato dall'apprezzamento del dollaro americano nei confronti delle altre valute. I rialzi dei tassi di interessi da parte della Federal Reserve, che si stanno verificando in maniera sistematica e che hanno già portato il tasso di riferimento al 3%, stanno avendo delle conseguenze su euro, sterlina, yen e renminbi provocando un aumento del valore del biglietto verde rispetto alle altre monete. E questo sta avvenendo nonostante la politica monetaria sia diventata restrittiva un po' dappertutto, con Banca Centrale Europea e Bank of England che stanno seguendo le mosse di Jay Powell. Ma, nel caso dell'euro, gli interventi sui tassi sono stati fino ad ora più blandi rispetto a quelli operati dalla Fed, con il risultato che tra dollaro e euro si è ormai assestata una parità di valore che non si verificava da decenni.

Questo ha riflessi anche per la competitività delle nostre merci: se da un lato esportare verso gli USA ora è diventato più conveniente, dall'altro lato le importazioni di materie prime e input chiave (soprattutto per un'economia trasformatrice come quella italiana) tenderanno a diventare più care. L'effetto complessivo di queste due dinamiche non è ancora chiaro, ma questa vicenda testimonia come il dollaro sia ancora di gran lunga l'unica vera valuta di riferimento. Con l'80% delle transazioni globali e il 60% delle riserve di valuta straniera detenute in dollari, gli Stati Uniti hanno ancora dalla loro parte una leva economica molto forte. Con buona pace di progetti alternativi, come quello della Cina che punta ad internazionalizzare il Renminbi: i tempi non sono ancora maturi.

Nord Stream: incidente o sabotaggio? Ha fatto molto clamore il 27 settembre la notizia del pesante danneggiamento al gasdotto Nord Stream, che dalla Germania porta (o per meglio dire, portava) gas dalla Russia. Falle che si sono aperte lungo una sezione del tubo hanno provocato una ingente perdita di gas nelle profondità del mar Baltico: il danno all'infrastruttura è stato considerato dalla Germania addirittura come "irreparabile" e sembra che sia stato inequivocabilmente il frutto di una forte esplosione, e non certo di un guasto. Come valutare l'accaduto? La tesi più probabile è che sia stata la Russia, che avrebbe intenzionalmente bombardato il Nord Stream con propri sommergibili per lanciare una sorta di "avvertimento" all'Europa: "attenzione, ora lo sto facendo sulla mia infrastruttura, ma badate bene che sarei in grado di farlo anche con altri gasdotti".

Effettivamente, tempi e modi sono sospetti, dato che proprio nello stesso giorno è stato inaugurato il tubo "Baltic Pipe" che dalla Norvegia porterà gas in Polonia. La seconda versione dei fatti – decisamente più complottista – dà la colpa dell'accaduto agli Stati Uniti, che avrebbero intenzionalmente danneggiato il Nord Stream per rafforzare ulteriormente la propria posizione di "fornitore di ultima istanza" all'Europa di GNL. Una tesi fantasiosa che non fa i conti con un dato di fatto: l'Europa ha intrapreso un percorso deciso di autonomia e "decoupling" dall'energia russa, e ormai non tornerà più indietro. In sette mesi la dipendenza da Mosca per l'import di gas è passata dal 40% al 9%: siamo proprio sicuri dunque che servisse uno "sgambetto" degli americani? Piuttosto, il rischio è che Putin stia facendo le prove generali per l'inverno, quando potrebbe decidersi ad adottare l'*extrema ratio* della chiusura dei "rubinetti".

Putin all'angolo tra referendum farsa e uomini in fuga dal Paese. L'esito (ovviamente scontato) dei referendum "farsa" sull'annessione alla Russia delle regioni ucraine sotto controllo di Mosca potrebbe fornire a Putin il pretesto per alzare nuovamente la posta sostenendo di avere subito attacchi da parte di Kiev. L'annessione delle regioni alla Russia è stata dichiarata ufficialmente venerdì 30 settembre. Ma intanto lo "zar" comincia ad avere i primi problemi in casa, con migliaia di riservisti chiamati ad arruolarsi che preferiscono abbandonare il Paese piuttosto che essere mandati a morire per una guerra che non comprendono. Sono i primi segnali di difficoltà per Putin che, tra sanzioni che cominciano a fare effetto, crescente isolamento internazionale e perdita di terreno in Ucraina, si trova sempre più all'angolo. Il problema è che la reazione in questi casi rischia di essere imprevedibile. L'Occidente dovrebbe agire con molta attenzione cercando di trovare una via d'uscita dal conflitto e un modo per ottenere un compromesso che consenta ad entrambe le parti in causa di rivendicare una qualche forma di vittoria.

Brasile: Lula pronto a tornare (ma non subito?). Tutto pronto per le elezioni presidenziali in Brasile, dove un redivivo Lula (scarcerato a marzo dell'anno scorso dopo essere stato prosciolto dalle accuse di corruzione) scontrerà il presidente uscente Jair Bolsonaro. I sondaggi hanno dato costantemente in testa il leader del Partito dei Lavoratori (PT), un divario aumentato negli ultimi giorni fino a toccare i 15 punti: ma potrebbe non bastare per vincere direttamente al primo turno. In tal caso, tutto rimandato al ballottaggio in programma il 30 ottobre: c'è da scommettere che il "Trump sudamericano" farà di tutto per cercare di vincere.

Bolsonaro ha già promesso di contestare l'esito delle elezioni in caso di sconfitta, nonostante in Brasile il voto sia elettronico così da rendere praticamente impossibili eventuali brogli. Inoltre il leader populista ha già messo mano al "portafoglio" elargendo nuovi sussidi alle fasce più povere della popolazione nel tentativo di recuperare consensi. Difficilmente però queste mosse riusciranno ad impedire a Lula di ritornare al palazzo presidenziale di *Planalto*: i quattro anni al potere di Bolsonaro (vincitore quasi per caso nel 2018 sull'onda dello sdegno popolare per lo scandalo di corruzione *Lava Jato*) sono stati disastrosi, a cominciare dalla gestione della pandemia che in Brasile ha provocato oltre 500mila morti, fino all'economia che ha visto aumentare nuovamente disuguaglianze e povertà. Il ritorno di Lula, leader amatissimo dalla popolazione grazie ai suoi due mandati di grande successo dal 2003 al 2010, è solo questione di tempo, e farà bene anche al resto del mondo.

Regno Unito: l'azzardo di Liz Truss. Il Primo Ministro britannico aveva promesso di abbassare le tasse, e così ha fatto. Con una "mini" legge di bilancio, Liz Truss ha tagliato le tasse ai più ricchi: una misura impopolare che però, secondo il ministro dell'Economia Kwarteng, dovrebbe generare benefici per l'intera economia. Ma non solo: la leader *Tory* ha lanciato un piano di sussidi per calmierare il prezzo dell'energia, imponendo un tetto di 2500 sterline per le bollette per i prossimi due anni.

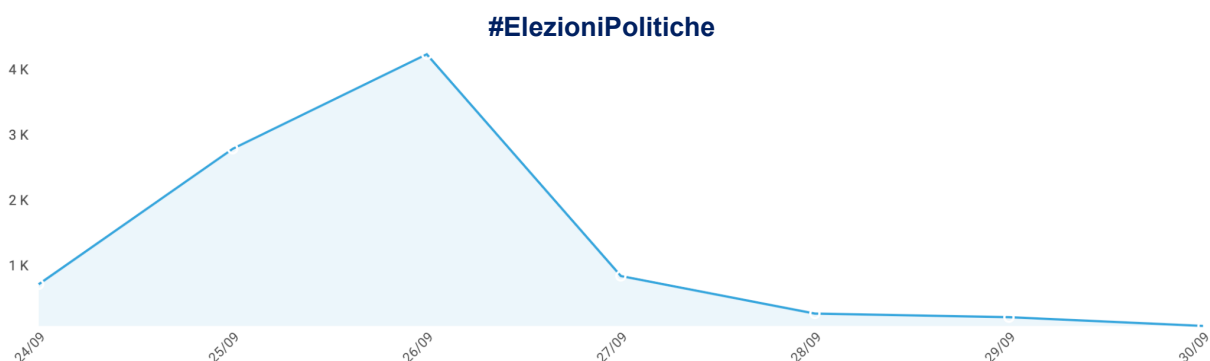
I mercati non sembra abbiano gradito, con la sterlina che è crollata al valore più basso da 35 anni a questa parte e lo spread dei titoli britannici che si è impennato. Addirittura il Fondo Monetario Internazionale ha rivolto al governo di Londra un invito alla prudenza. In effetti, politiche fiscali così espansive rischiano di essere un boomerang portando ad un aumento insostenibile del debito pubblico. Pertanto, l'accostamento di Truss a Margaret Thatcher si dovrebbe fermare all'aspetto esteriore e all'abbigliamento: perché mentre la "Lady di ferro" riduceva la spesa pubblica, l'erede di Johnson la sta facendo lievitare in modo preoccupante.

Iran: venti di protesta. Da giorni in Iran è montata la rabbia, soprattutto da parte delle fasce più giovani della popolazione, dopo la morte di Mahsa Amini, arrestata dalla Polizia morale per non indossare correttamente il velo musulmano e deceduta con ogni probabilità per le percosse subite in carcere. Le proteste che hanno infiammato Teheran e il resto del Paese potrebbero mandare in crisi il regime degli ayatollah? Un esito del genere sembra ancora prematuro, ma bisogna guardare in prospettiva. I giovani nati dopo la Rivoluzione del 1979 costituiscono la grande maggioranza della popolazione e un gruppo moderno e proiettato nel XXI secolo. I prossimi anni saranno cruciali per la stabilità del regime.

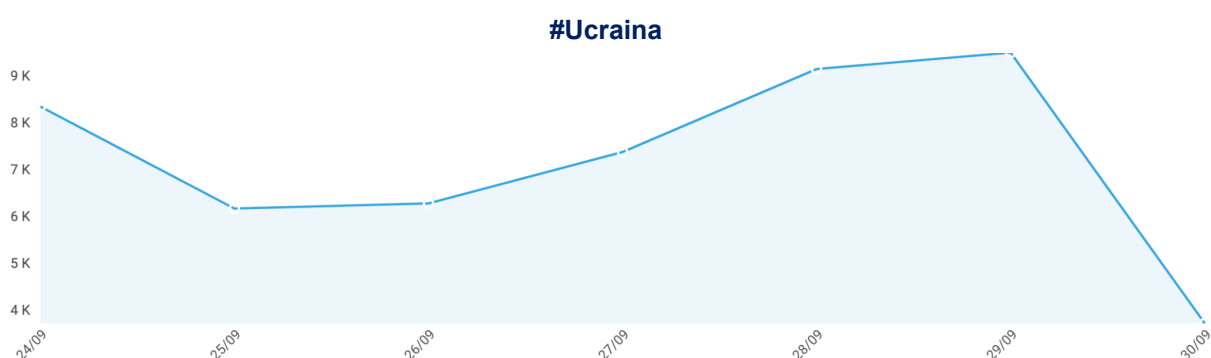
SULLA RETE



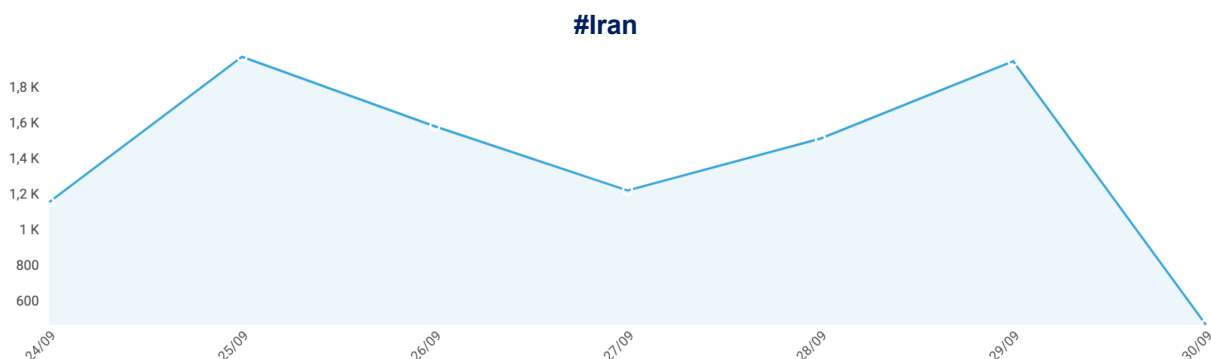
Dopo il voto del 25 settembre, emergono i dati sui volumi di diffusione dell'hashtag che ha accompagnato gli utenti su Twitter per tutta la campagna elettorale: [#ElezioniPolitiche2022](#). A rilanciarlo sono stati soprattutto utenti tra i 25 e i 34 anni di età (42,4 per cento). Gli account più influenti sul tema in termini di engagement sono invece piuttosto eterogenei: dalle pagine dei partiti a quelle dei leader politici, dalle testate di informazione ai profili che rielaborano le notizie con un tone of voice umoristico e satirico. All'interno della coalizione di centrodestra, emerge come i [rapporti di forza](#) sui social media tra le tre forze politiche rispecchiano a grandi linee l'esito delle urne: se Giorgia Meloni presenta una crescita sui social del 26 per cento e un'audience sempre più estesa, la Lega di Matteo Salvini si assesta a un incremento del 16 per cento mentre Forza Italia è riuscita ad ottenere solo 14 mila menzioni digitali.



Il conflitto tra Russia e **#Ucraina** continua a interessare anche gli strumenti digitali e la Rete. Apple ha stabilito la rimozione dal suo [Store](#) di ogni traccia di VK, il conglomerato tecnologico che fa capo a VKontakte, la versione russa di Facebook. Una decisione dovuta al legame dell'app con gli strumenti di propaganda del Cremlino. Allineata alla strategia atlantica, Apple ha inoltre interrotto la vendita dei suoi prodotti in Russia, rendendo inaccessibili alcune app di notizie russe locali. Anche Meta è intervenuta nella guerra cibernetica bloccando oltre 1.600 [account Facebook falsi](#) per aver diffuso contenuti in Germania, Italia, Francia, Regno Unito e Ucraina. La strategia di questi materiali propagandistici era imitare prestigiosi quotidiani occidentali, come il Guardian e il Der Spiegel: dopo aver cliccato sul sito-copia, l'utente veniva reindirizzato su notizie non verificate.



In **#Iran**, la morte di Mahsa Amini ha scatenato l'insorgere di numerose proteste. Ormai da diversi giorni il regime ha attivato il blocco di Internet, dei social network e delle applicazioni di messaggistica. Tra queste vi è anche [Signal](#), nota per la sua attenzione verso la privacy degli utenti: la sua Presidente Meredith Whittaker ha divulgato sul blog aziendale una lista di istruzioni per impostare dei proxy capaci di aggirare il blocco di stato e garantire un accesso sicuro alla Rete ai cittadini. Anche Elon Musk ha voluto fornire il proprio contributo annunciando l'attivazione sul territorio di [Starlink](#), il servizio di Internet satellitare che fornisce una connessione veloce e stabile anche a chi vive in zone non servite dalle tradizionali infrastrutture. Questa iniziativa sembra però essere di difficile attuazione per ragioni economiche, politiche e logistiche che rendono la disponibilità del servizio in Iran particolarmente complessa.



Social news

TikTok lancia il tasto “non mi piace”. L'app di ByteDance ha sviluppato una nuova funzionalità che consente agli utenti di esprimere nei commenti il proprio dissenso. Testato ad aprile, il [pulsante](#) è stato introdotto con l'obiettivo di promuovere relazioni autentiche tra i membri della community. Oltre alla possibilità di ricevere un feedback diretto sui contenuti, consente di identificare meglio i commenti che non rispettano le linee guida dell'app, come nei casi di spam, trolling e incitamento all'odio. Per evitare il malcontento degli utenti, il numero dei “non mi piace” ricevuti rimarrà anonimo. TikTok non è l'unica piattaforma a permettere ai propri utenti di esprimere il loro parere contrario: anche YouTube e Twitter si sono mossi in questa direzione. Reddit ha scelto invece di rendere pubblico il conteggio delle opinioni negative.

Instagram: stories più lunghe e senza interruzioni. Come reso noto da TechCruch, su Instagram le [storie](#) con una lunghezza inferiore a 60 secondi compariranno come un video unico e non saranno più spezzate in piccoli segmenti. Già all'inizio del 2022, il Ceo Adam Mosseri aveva sottolineato che una delle priorità della piattaforma era proprio un focus maggiore sui contenuti video. Alcuni esperti affermano però che Stories più lunghe e omogenee potrebbero confondersi con i Reels, considerato ormai il formato principe della piattaforma: entrambi consentono di pubblicare contenuti di una durata simile, ma hanno modalità di modifica sensibilmente diverse.

Google lavora per reinventare il motore di ricerca. In un contesto in cui la Rete diventa sempre più interattiva e dinamica, Google intende cambiare il modo con cui gli utenti reperiscono le [informazioni](#). Gli obiettivi sono semplificare le modalità di inserimento delle domande nella barra di ricerca e rendere più spontanei i processi con cui vengono fornite le risposte. Grazie ai progressi nel campo dell'intelligenza artificiale, l'azienda ha implementato Google Lens e la funzione Multisearch, con cui sarà possibile interagire con il motore di ricerca in maniera più fluida e, di riflesso, ottenere output sempre più precisi. Anche il tradizionale elenco di link che compare nella SERP verrà sostituito con mosaici di immagini e widget informativi, per rendere l'esperienza di navigazione coinvolgente e immersiva.